

ATTIVITÀ DEI SOCI

Soci CAI sul "Camino de Santiago"

La penisola Iberica, da differenti testi antichi, farebbe parte delle terre dove l'apostolo Saint-Jacques ha predicato il Cristianesimo. Dopo la sua decapitazione in Palestina intorno al 44 A.C., i suoi discepoli, seguendo la tradizione, trasportarono il suo corpo su un battello verso la Galizia, una delle terre spagnole incluse nella sue predicazioni. I tempi difficili dei primi anni del Cristianesimo e lo spopolamento di una gran parte del nord della penisola sarebbero riusciti a far dimenticare il luogo dove il Santo era stato sepolto. Verso l'anno 820, tuttavia, dei resti furono scoperti nella foresta galiziana e considerati dalle autorità ecclesiastiche e civili come quelli di Saint - Jacques, il maggiore. Questo avvenimento darà luogo alla nascita della città attuale di Saint-Jacques de Compostela. Lungo il trascorrere dei secoli i pellegrini, seguendo gli itinerari più diversi, giungevano a Saint-Jacques, città divenuta meta di un pellegrinare che conduce al sepolcro dell'unico apostolo di Cristo, sepolto in terra europea, come San Pietro a Roma. I racconti di numerose persone che avevano

818 km che ci attendeva. Superate le ultime propaggini dei Pirenei, ci troviamo in Spagna e, più precisamente, a Roncesvalles che è composta da una bella collegiata medievale con annessi il convento, una piccola cappella e due locande.

Qui troviamo il rifugio, grande costruzione in pietra, dove passammo la prima notte dividendo un camerone con ottanta posti. Il risveglio giunse con una dolce musica di sottofondo che in seguito non ci sarà più.

Durante le trenta tappe incontrammo pellegrini di età e razze diverse: chi si limitava ad un tacito saluto, chi amava raccontare le proprie esperienze e il proprio cammino spirituale. Attraversammo villaggi semideserti, pianure sconfiniate dove l'occhio si perde in orizzonti lontani; immense distese di grano spazzate dal vento assumevano tonalità diverse; uliveti e vigneti si alternavano ai castagneti e da ultimo ai maestosi eucalipti dall'intenso profumo.

Affrontammo le prime 15 tappe con calma, senza esagerare percorrendo dai 20 ai 25 km per dar modo al corpo e, soprattutto ai piedi, di adattarsi alle nuove fatiche dovute al peso dello zaino. Sforzammo pianure, boschi, città importanti quali Pamplona con la sua bellissima Cattedrale di Santa Maria le Real, Burgos, una delle più suggestive città lungo il "Camino Francese" e patria del Cid Campeador, famoso eroe medievale spagnolo.

Degno di essere ammirato il borgo di Leio, centro storico ricco di monumenti. Il nostro animo era sommerso dalla felicità di riuscire a finire ogni giorno la tappa in programma, fare il Sello e prendere possesso del nostro posto letto anche se poteva essere scomodo. Si riposava, si lavava la biancheria, quindi una fugace visita ai caratteristici paesi stretti attorno alle chiesette con il cimitero immerso nel silenzio della natura. I campanili ottinavano all'orgoglio alle cigogne che vi avevano costruito il nido con la maestria di un architetto.

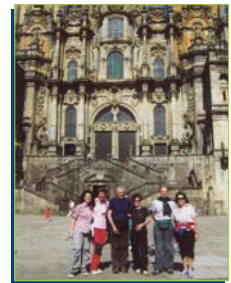
Tappa dopo tappa, sempre con qualche km in più per essere puntuali a Santiago, raggiungemmo Arca-do-Pino per passarvi l'ultima notte prima di giungere alla meta che distava circa 20 km. Quella notte nessuno dormì molto per l'agitazione che a malapena veniva contenuta.

Ormai ce l'avevamo fatta con serenità, gioia e un po' di rimorsi per quello che avevamo lasciato in Italia. Alle 5-20 la partenza: il tragitto era di nuovo un saliscendi fra boschi di eucalipti giganteschi. Finalmente troviamo il cippo di pietra che reca scolpiti una



Le Miestas - la strada è lunga, ma non ci scoraggia.

conchiglia, una borraicca e il bastone, simboli del "Camino", e in alto la scritta "Santiago". Entrammo nel territorio comunale di Jacobea. Eravamo commossi. Si ricominciò a salire fino al monte di Gozo dove un monumento ricorda la visita di Giovanni Paolo II nel 1989 in occasione della Giornata della Gioventù. Da qui si gode l'insuperabile vista della città sottostante e in lontananza le guglie della basilica Jacobea.



Santiago - La Cattedrale.

Ci sembrava di avere le ali ai piedi, lo zaino pareva non avere peso; con tanti pellegrini ci avviammo con passo deciso verso la piazza Obradoro di cui il portico della gloria e la maestosa Cattedrale. Ci guardammo increduli: le parole si persero a mezz'aria, solo emozione e lacrime di gioia; ci abbracciammo pervasi da una felicità incontenibile che palpitava nei cuori e negli sguardi di tutti. E' stata un'impresa ardua, faticosa con la pioggia, il freddo, il sole, il vento ma...ne è valsa la pena!!!

Wilma - Nives - Piergioianna
Roberta - Carla - Battista



Partenza da Saint Jean Pied de Port.

visitato questa esperienza e le notizie accattivanti lette su riviste cominciarono a dar vita all'idea di intraprendere quest'avventura quanto mai rocambolesca, ma al tempo stesso allettante. La voce si sparse tra le "amiche fedeli" e da lì prese corpo l'ambizioso progetto di ripercorrere il lungo tragitto che nei secoli scorsi pellegrini di ogni paese, spinti dalla fede, avevano vissuto. Ferventi divennero i preparativi: allenamenti in pianura, ricerca di informazioni, zaini più e più volte riempiti e svuotati per raggiungere il peso ideale. In questo frattempo ogni tanto si affacciavano alla mente i problemi familiari, ma, nelasso di poco, passavano in secondo piano. Finalmente il faticoso giorno arrivò: il 12 maggio scorso si partì dall'aeroporto bergamasco col volo Ono-Londra-Biarritz per poi raggiungere Saint Jean Pied de Port. E' questa una piccola cittadina medievale, antica capitale della regione basca della bassa Navarra; qui ottenemmo il primo Sello sulla Credenziale, segno che avevamo messo alla fine di ogni tappa. Animati da profondo entusiasmo, intraprendemmo il cammino con lo zaino in spalla e con molti dubbi circa il percorso di

SCUOLA di ALPINISMO

ARRAMPICO ANCH'IO

Questo è il titolo di un laboratorio opzionale proposto, nei primi mesi dell'anno scolastico 2008/2009, agli alunni della classe 5ª A, scuola primaria, dell'Istituto Comprensivo di Lovere.

Grazie alla preziosa, nonché gratuita, collaborazione degli istruttori del C.A.I., sez. di Lovere, ventitré alunni hanno sperimentato l'arrampicata in palestre naturali ed artificiali della zona.

Già dalla prima lezione, poco teorica e molto pratica, ognuno ha potuto esprimere impazienza, preoccupazione, paura e soddisfazione presso la Corna di Castro. Dopo quattro lezioni, fra cui una nella sede per ammirare e conoscere meglio le nostre montagne attraverso un percorso con fotografie, i bambini hanno affrontato persino una ferrata sulle Corno di San Giovanni. Erano presenti ben 16 volontari che, pazientemente, hanno consentito ad ognuno di effettuare il percorso preferito: quanta emozione correva su quelle corde! Infine non dimentichiamo la fatica dei piccoli arrampicatori che si sono cimentati presso la palestra artificiale di Pianico. Al termine del corso molti alunni ed alunne hanno dimostrato agilità, sicurezza e scioltezza nel raggiungere le mete, qualcuno si è accontentato di sollevarsi per pochi metri, ma tutti ci hanno provato ed instaurato rapporti di fiducia con i loro istruttori. Inoltre i bambini hanno chiesto ai volontari di organizzare un'escursione aperta alle famiglie, sulle nostre montagne. Naturalmente hanno ricevuto la loro disponibilità. In Aprile l'esperienza si ripeterà con gli alunni della classe 5ª B.

Maestra Antonella



Foto di gruppo.



Ragazzi impegnati nella salita.



Anche le maestre giocano.

ZANELLA LUCA
AGENZIA
RIELLO



AGENZIA
SERVIZIO TECNICO



Caldie Murali
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Condizionatori

24065 LOVERE (Bg) - Via Torricella, 7/A
Telefono 035.983444